Martedì 28 Maggio 1895

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . „ 8
Trimestre . . . . „ 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XIII - N. 126.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . „ 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

LA VITTORIA DEL PAESE

Altri giornali daranno diverso titolo agli articoli che pubblicheranno sull'esito delle elezioni; li intitoleranno, per esempio, «*La vittoria del Ministero*»; a noi però sembra più esatto dire che questa fu vittoria *del Paese*.

Infatti dai giornali e dagli oratori delle Opposizioni riunite, non solo si attribuivano al Paese intenzioni ostili contro il Ministero presieduto dall'on. Crispi; ma radicali e moderati al seguito dell'on. Di Rudinì, hanno adoperato ogni mezzo per fare che si dichiarasse in favore di quella ibrida coalizione di demolitori turbolenti, che cercavano di far passare, coperta dalla band[illegible] Patria, la raccotiglia appestata delle loro ire e dei loro interessi personali.

Contro coloro che in questo modo lo calunniavano e cercavano mistificarlo, il Paese ha vinto domenica eleggendosi una rappresentanza che sosterrà con una formidabile maggioranza il Ministero.

Il Paese dunque ricorda quale eredità disastrosa ha raccolto l'on. Crispi assumendo il potere sedici mesi or sono; riconosce ed apprezza l'opera sua di redenzione compiuta in questo breve tempo; ed ha fiducia che il vecchio statista e i suoi collaboratori sapranno continuarla.

Invano i violatori della libertà delle discussioni alla Camera, gridarono con posticcia indignazione contro la violazione delle libertà statutarie; invano fu ingaggiato un gaglioffo che affilasse l'arma di un secondo *plico*; invano, mentre il capo del Governo parlava da Roma, furono mandate a riprodurre nei giornali di un paese straniero, a noi ostile, le turpi calunnie, già contenute in altro *plico*; invano i capi delle Opposizioni riunite corsero da un estremo all'altro la penisola, agitando una bandiera sulla quale, unico argomento di opposizione ed *unico* programma di governo, stava scritto: *Abbasso Crispi!*

Questo soffio impetuoso di vento pieno di miasmi, è passato sopra il Paese senza avvelenarlo; anzi, per una salutare reazione, non ha fatto che ringagliardire la sua fiducia nel Ministero, e determinare una *vigorosa* corrente più favorevole ancora a Crispi.

Insomma il Paese vuole un Governo degno di questo nome, non chiacchiere violenze e congiure; vuole edificare, non demolire.

Con questo fermo intendimento domenica gli elettori si sono accostati alle urne, ben decisi ad esigere che gli eletti rappresentanti lo rispettino, assecondando l'opera del Ministero presieduto dall'on. Crispi, che s'è già dimostrata vantaggiosa pel Paese.

Roma 27. — Dai risultati conosciuti in tutto il Regno, puossi calcolare che tutte le opposizioni riunite, compresa la socialista, avranno meno di 150 voti. I ballottaggi saranno circa una trentina.

Roma 27. — Crispi è stato eletto in nove Collegi.

Roma 27 — In Lombardia le posizioni si mantengono invariate, meno qualche accentuazione al socialismo rivoluzionario, che colà come dappertutto volle contarsi. In Piemonte l'opposizione ha perduto terreno; nel Veneto gli amici di Zanardelli ebbero la peggio.

Roma 27 — La *Riforma* constata che, degli eletti, 340 promisero agli elettori di sostenere il Ministero. Ammettiamo pure — essa dice — che una ventina di eletti non tengano fede al loro programma e trovino qualche pretesto per non votare a favore del Gabinetto. Rimangono *sempre in* 320 contro 188, racimolati in tutte le file dei nemici del Governo, dal Rudinì al Prampolini. Più duramente colpiti dalla disfatta di ieri sono gli oppositori costituzionali, che avevano fatto assegnamento sopra non meno di 200 voti e che ne porteranno invece alla Camera appena 133. Dai capi dell'opposizione costituzionale si contano perdite fra gli amici più cari. Rudinì fece porre in Sicilia la candidatura di sei latifondisti, e tutti sei sono stati sonoramente battuti. In quei Collegi poi dove andò il poeta dei libelli (Cavallotti) ad evangelizzare le turbe, come a Palermo, Termini-Imerese, Ancona, ed altri dove fece pervenire la sua prosa diffamatrice, riuscirono i candidati ministeriali.

Trieste 27 — La vittoria del ministero Crispi produsse in tutta la cittadinanza vivissimo compiacimento. Stamane i giornali *Piccolo* e *Paese*, recanti i particolari, andarono a ruba.

CRISPI

La *Perseveranza* si è occupata con un notevole articolo del discorso pronunciato a Roma dall'on. Crispi.

Dopo aver accennato alla intonazione personale del discorso, l'autorevole giornale milanese scrive:

«Gli avversari dell'on. Crispi non *mancheranno di dire che la sua personalità non è che un impasto di prepotenza, di presunzione e di orgoglio.*

Ebbene, essi s'ingannano, e giudicano con animo piccolo. Certo, di quei difetti, di quelle macchie, l'on. Crispi non è immune. Ma egli vi aggiunge alcune grandi qualità. Vi aggiunge un sentimento patriottico di grande altezza. L'on. Crispi sente e ama l'Italia, come oggi pochi la amano e la sentono.

Egli è rimasto, per questo riguardo, l'uomo delle generazioni passate. Vi ha, nelle sue parole, come un soffio d'italianità che solleva e nobilita l'espressione del suo sdegno appassionato.

E, nell'audacia stessa con cui egli guarda la eventualità pericolosa a cui va incontro, nella sicurezza, sia pur superba, con cui parla di sè stesso e dell'opera sua, nell'aperta fierezza con cui egli guarda in faccia i suoi avversari, c'è qualche cosa che certo non è volgare!

L'uomo che così sente e così parla, vale assai più degli avversari che gli si avventano contro.

Se ha errato, egli deve trovare, nella sua coscienza, le ragioni della sua difesa, altrimenti non suonerebbe nella sua parola quell'accento di profonda sincerità. Un uomo siffatto non può non aver per sè la simpatia degli uomini generosi, ed egli esercita sulle masse un *fascino irresistibile.*

Ora, che in un paese vi sia un uomo che abbia questa potenza di personalità, è un bene.

Giunge il momento, e noi lo sappiamo per esperienza, in cui il paese, quasi per istinto, ricorre a lui. Crispi è un tipo che rimarrà nella memoria degli italiani. Anzi, non siamo lontani dal credere che gli italiani dell'avvenire esclameranno talvolta, pensando ai casi loro: — Oh, se ci fosse un Crispi!

IL "DOSSIER" DEL "FIGARO"

(dal *Giornale*)

La fortuna continua ad assistere l'onorevole Crispi.

All'indomani di un discorso, che ha chiamato il popolo d'Italia a costituirsi in Comitato di Salute Pubblica contro avversari intenti da lunga pezza a giustificare un appello dimostrato più che necessario dai loro metodi di lotta, dal linguaggio adoperato, dalle armi di cui si sono serviti, dal pericolo delle alleanze da essi suggellate; all'indomani di questo discorso, quando egli poteva reputare, per *l'imminenza della riunione* dei Comizi, impossibili altri errori di nemici, che si risolvessero, come i precedenti, a suo favore, ecco capitargli ancora, e questa volta di fuori, una buona occasione.

Si direbbe fatta apposta per accrescere le ragioni alle quali l'on. Crispi deve la popolarità più sana, che abbia forse mai circondato il capo di un Governo, la pubblicazione di ieri del *Figaro*. Egli è attaccato da un giornale straniero per fatti che, in ogni caso, dovrebbero e potrebbero interessare solo il popolo italiano. L'attacco, come dice il *Figaro*, è determinato dal concetto inverosimile, incredibile quasi, di provocare sull'onorevole *Crispi un* verdetto, *non solo* a Parigi, ma a Berlino, a Londra, dovunque. Vale a dire che l'uomo di Stato d'Italia, il quale ha professato con le parole e con gli atti per tutta la sua vita, in qualunque circostanza, anche a fronte di amici e alleati meritevoli d'ogni riguardo, il principio della nessuna immistione o intromissione degli stranieri nelle cose interne d'Italia, e ha redento, quando altro non avesse fatto, la stessa triplice alleanza, da ogni errore di servitù indegna e non necessaria, avrebbe fatto una politica vana ed esercitato inutilmente un lungo apostolato, se oggi non fossero parecchi tra noi a sentire nausea e disgusto per l'immonda pubblicazione, e a protestare con*tro di essa come contro il tentativo* sfacciato e audace di entrare nei fatti nostri, portandovi una nota cinica, brutale, che sdegna ogni onesta coscienza e offende i sentimenti più delicati dello spirito nazionale.

***

Di che si tratta?

D'una *edizione francese del plico Giolitti.*

Chi l'avrà ispirata, comandata, pagata?

E' facile immaginarlo; e non occorre insistere nelle ricerche. L'antico adagio della sapienza giuridica dei padri, soccorre anche in questa circostanza; e poichè, in Italia, la coscienza pubblica e quella del magistrato istruttore avevano pronunziato sulle porcherie raccattate dal Giolitti; poichè, dopo otto mesi di silenzio, la prima volta che all'on. Crispi toccò di discorrere, bastò la sua parola per fugare da la memoria delle ignominie del plico e di ogni altra infamia tessuta a suo danno, si è tentato il *colpo di presentare fuori*, come cosa nuova, ciò che, a parere dei magistrati, costituisce materia per *quattordici capi d'accusa*, dei quali è passibile l'on. Giolitti, e di cui i tribunali avrebbero già fatto giustizia, se la Cassazione non avesse reputato necessario rimettere alla decisione della Camera la scelta dei giudici dello stesso Giolitti; se, cioè, quelli ordinari, o i senatori chiamati a costituirsi in Alta Corte di giustizia.

Di questo tessuto delittuoso, affermato quattordici volte criminale a carico dello stesso uomo, il *Figaro* ha creato *le dossier de M. Crispi*, mentre, per ogni evento, avrebbe dovuto intitolare *le dossier de M. Giolitti*. A questo tessuto delittuoso ha premesso una illustrazione in cui c'è la prova, il documento, il movente, lo spirito soggestivo della pubblicazione; perchè dice il *Figaro*: Crispi ha pronunziato un discorso *che è* insieme apologia e violenza; puniamolo; diamolo in pasto alle belve dello scandalo e dell'ignoranza, appiattate, non ostante gli sforzi lodevoli di alcuni, nelle redazioni dei giornali di Parigi, e desolato che non fosse più di moda, da qualche tempo, la *copie contre Crispi*.

Evidentemente, chi sapeva di non poter rispondere in Italia al discorso Crispi, ha preparato lo scandalo della pubblicazione parigina; chi sapeva che in Italia la parola del Presidente del Consiglio avrebbe dato *l'ultimo* colpo allo sgretolamento di un edificio innalzato sopra la base sempre fragile della calunnia, ha concepito l'idea iniqua e infernale di portare la questione *fuori* d'Italia e di rispondere all'on. Crispi precisamente con la ripetizione delle menzogne, confutate, annientate oramai, dalla coscienza nazionale.

Non si è mai pensato nulla di più vile, di più basso, di più codardo di questo; non si sono mai raccolte insieme tante offese alla morale, alla convenienza, alla legge; l'impresa *d'internazionalizzare* il plico Giolitti, prenderà posto tra i fatti criminosi più illustri. Lo spirito dei Borgia è passato attraverso gli *ultimi concepimenti degli oppositori* del l'on. Crispi. Essi sono andati progredendo; prima la pietra; poi la pistola; ora la grande pugnalata data all'uomo e alla patria insieme: la *pubblicazione del Figaro.*

***

L'uomo aveva detto ieri l'altro: colpite pure me, *ma non disonorate il mio* paese; ed essi hanno risposto falsando tutto e invocando il discredito dell'estero sopra la terra che li ha visti nascere, perchè non possono tollerare il rispetto che accompagna, presso i popoli civili, il nome dell'on. Crispi; e gettando il fango a piene mani su di lui sperano che qualche cosa passerà anche sull'Italia. Non possono vederla rispettata da tutti, dai più amata, e, come attentano all'interno alla sua integrità, pensano di sminuirne fuori la rispettabilità. Nichilismo politico, come ebbe a dire l'on. Crispi, *bieco, crudele*, senza pietà per le viscere materne.

Ma l'aggiungere reato a reato, tentativo criminoso a tentativo criminoso, non giova. La risposta di domenica servirà per tutti, collocherà tutti sul medesimo sgabello, darà a ciascuno la sua pena. La misura, già colma, delle male arti, si accrescerà di questo episodio, senza riscontri, nelle lotte di parte, di far trasmigrare dal proprio paese, il giudizio di fatti sui quali il paese, in cui si compirono, ebbe già a pronunziarsi.

In verità non si era mai pensato a un *modus vivendi* cosiffatto in materia di esportazioni; forse il *Figaro*, cloaca massima di corruzione, per cui passa e ripassa, a fin d'anno, sotto l'orpello ormai molto scadente dello spirito e dell'eleganza, molta parte dell'abbie*zione e della degenerazione umana*, ha sentito di lontano l'odore del plico Giolitti e non ha potuto resistere; forse non avrà potuto resistere agli argomenti sonanti con i quali fu raccomandato l'accoglimento e l'adattamento nel gallico idioma di roba così sudicia. L'ombra di Perivier, apparsa in sogno ai continuatori di Magnard, deve aver rievocato per essi le tradizioni di casa.

Ma, sia questo od altro, il plico Giolitti non porterà fortuna neppure al *Figaro*, che è già sulla via della decadenza e vede ogni giorno i suoi abbonati disdire l'impegno. Giolitti già non l'ha portata mai a nessuno. Nè l'onore della traduzione consoli eccessivamente a Dronero *l'uomo che immaginò* l'opera sublime che il *Figaro* ha fatto propria e darà tema di chiacchiere agli sfaccendati del *boulevard*. Certi orgogli letterari non sono, a volte, senza conseguenza: uno può iniziare la sua carriera di scrittore con una traduzione del *Figaro* e finirla con quella dei... reali carabinieri.

Il mistero di Vico-Equense

Per comprarsi un marito.

A Bourges è cominciato il processo contro il marchese di Nayva, che è accusato di aver condotto in Italia un fanciulletto di undici anni, figlio naturale di sua moglie, e di averlo ucciso e gettato in mare.

La scoperta dei sanguinosi avanzi di un fanciullo trovati nel contado di Vico Equense, ebbe virtù, alcuni anni fa, di appassionare la pubblica curiosità; ma nulla ne pervenne in fondo al remoto castello di Francia, dove sua madre inconsolabile piangeva il figlio di cui un mistero atroce ricopriva la fine.

Il marchese Nayva, ex-ufficiale, *gentiluomo rovinato, voglioso* di piaceri e di ricchezze, aveva deciso di dorare a nuovo il suo blasone a qualunque costo. Un annunzio di giornale gli procurò quello che cercava; una *giovane* milionaria, con un fallo nel suo passato, cercava un signore che lavasse col matrimonio la macchia dei suoi fiori d'arancio.

Il marchese corse alla traccia; si mise in relazione coll'agenzia che trattava di questo affare, e ben presto potè giungere fino alla persona. Era una ragazza di figura dolce e timida, uno di quegli esseri che passano nella vita senza lasciare traccia, a meno di una straordinaria fatalità che stampi loro sulla fronte il suggello della sventura.

A sedici anni, la brutalità d'un domestico l'aveva resa madre; i parenti, gente buona in fondo, e che non professava, *rispetto all'onore, le massime trucemente* sanguinarie in uso nelle grandi case, non avevano reietto o fatto sparire il povero piccino venuto al mondo sotto il peso di una maledizione non sua.

Il bambino fu educato e trattato dai nonni con affetto da nonni. Intanto la famiglia si dava attorno per comprare, mediante un milione di dote, un marito presentabile.

Il marchese di Nayva arrivò: egli accettò tutto, la madre, il figlio e il milione. Le nozze furono celebrate subito.

Ma il Nayva, appena entrato in quella famiglia, aveva sentito i suoi istinti dominatori combattuti dal beniamino della casa: il fanciullo. Egli era amato come se, invece di essere il bastardo di un servo, fosse stato il figlio legittimo di un principe; quei due ingenui borghesi, che erano i genitori della marchesa, non riuscivano a figurarsi che il povero innocente dovesse pagare la pena di colpe non sue.

Il marchese tentò di scacciarlo, volle *impedire le generosità* di sua suocera verso l'orfanello; ogni scudo consacrato al bastardo, gli pareva rubato a lui, al marito comprato!

Poi, visto che le cattive non giovavano, mutò tattica. Ben presto nessuno potè lottare col marchese di affetto e di carezze verso il fanciullo; questi, servito dal meraviglioso istinto della sua età, si serbava diffidente e freddo, ma il resto della casa si rallegrava tutto vedendo il tetro sire umanizzarsi e diventare affettuoso col bambino. Poco dopo, il marchese fece un viaggio in Italia, e si portò seco il figlio di sua moglie...

Tornò solo, e narrò di una sventura; il bambino, *arrampicandosi sugli* scogli del mar Tirreno, era precipitato nel mare. Gli altri credettero, o finsero di credere; la madre fissò il volto dell'assassino, lesse fra le pieghe della fronte corrugata la storia del suo delitto, e fuggì in fondo al suo appartamento.

D'allora in poi la tragedia che si svolse in quel castello dovette ricordare le più sublimi concezioni di orrore di Eschilo e di Shakespeare.

Quel marito che sa di aver commesso così orribile delitto, sa che la sua colpa è nota, e rimane lì, cupo e orgoglioso in vista, sussultando all'incontro dei gendarmi, tremante di qualunque scampanellata inattesa; quella madre, costretta ad accettare la compagnia del mostro di cui porta il nome, ad appoggiarsi in pubblico su quel braccio che ha slanciato tra le punte laceranti degli scogli il corpo semivivo del figlio; quei due vecchi, istupiditi dal dolore, agitati da un vago sospetto, angosciati del vedere il solco ogni giorno più profondo sotto gli occhi della figlia, ormai esausti di lagrime...

Poi, a fianco di tutti costoro, il vero personaggio del romanzo, il prete, innamorato della marchesa, geloso, odiatore del marito, e che colla penetrazione dell'odio ha scoperto il segreto del sangue.

Ed è lui che *eccita* la madre alla vendetta del figlio assassinato; è lui che l'atterrisce proclamandola complice dell'omicida, se più a lungo tace contro la giustizia; è lui che finalmente getta madama di Nayve nel gabinetto del procuratore della Repubblica, ove la donna, palpitante, smarrita, racconta il tetro dramma e invoca giustizia...

Il processo si svolgerà rapidamente nella antica capitale di Carlo VII.

La marchesa, che aveva temuto il disonore di restare senza marito col suo ragazzo adorato, che aveva creduto di ricomprarsi l'onore come si era comprato il marito, ora rifletterà duramente che *nessuno* avrebbe *rimproverato* il suo fallo alla madre fedele al suo dovere, mentre tutto il mondo ritorce con orrore lo sguardo dall'assassino e dalla donna che, per rispetto del mondo, toccò per tanti anni la mano lorda del sangue del figlio suo.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.
Maggio (1359). Lodovico Della Torre partecipa a Udine la sua elezione a Patriarca d'Aquileja.

✕

Un pensiero al giorno.
Copiare il vero può essere una bella cosa, ma inventare il vero è meglio assai.

(*Giuseppe Verdi*).

✕

Cognizioni utili.
La conservazione dei limoni è difficilissima ad ottenersi, ma col sistema che siamo per indicare si hanno eccellenti risultati. Basta, fatta una buona scelta dei frutti, lavarli con una soluzione d'acido borico non troppo potente, e poscia metterli in una camera asciutta su di uno strato di paglia; quando, dopo alcun tempo, i limoni accennassero a guastarsi, ripetere il bagno ad una soluzione più potente.

✕

La sfinge. Sciarada.

O vezzose e *seconde* mie donzelle,
Se dado vi prendesse dell'*intero*,
Procuratevi un giovine *primiero*,
Di gamba snella, di fattezze belle,
Robusto, bruno, docil, ma focoso,
Che non sia troppo dedito al riposo.

Spiegazione del monoverbo precedente.
ASCELLE (*ascelle*)

✕

Per finire.
Dialogo sentimentale.
— Com'è pallida la luna questa sera!
— Capirai... con le nottate che perde!

Penna e Forbici.

ELETTORI E CANDIDATI
IN FRIULI

Strascichi.

Il *Cittadino Italiano* non è contento dell'esito delle elezioni in Friuli, e specialmente di quella di Udine.

Ciò si capisce perfettamente, ed era affatto superfluo che il *Cittadino* lo dicesse.

Il Friuli manda alla Camera, su nove deputati, otto ministeriali; ed a capo del Ministero sta un uomo che ha mente e fibra da non tollerare che alzino la cresta i partiti estremi, di uno dei quali è portavoce in Friuli il *Cittadino*.

Sicuro che al confratello clericale sarebbe piaciuto che il Friuli e l'Italia intera avessero invece mandato a Montecitorio una maggioranza di radicalissimi, disposti a suscitare un po' d'anarchia nella Camera e nel Paese!

Ma bisogna proprio che il *Cittadino* si rassegni anche questa volta — *bon gré mal gré* — a non veder dilagare per la penisola quelle acque torbide nelle quali il Vaticano spera di ripescare uno scampolo di *temporale*.

Ier sera è stato pubblicato un supplemento del *Gazzettino*.

È una *specie* di *Confiteor*, qua e là stizzosetto però, ciò che non deve recar meraviglia ad alcuno, se si pensa che il bruciore delle busse toccate non è di quelli che possano passar presto.

Gli scrittori del giornaletto girardiniano confessano in questo supplemento di avere *trasceso* nella polemica, ma dicono che dei loro eccessi l'avvocato Girardini non è affatto responsabile. In tal caso è necessario ammettere che l'avvocato Girardini — da uomo di spirito e di buon gusto letterario — non leggesse il *Gazzettino*, chè se lo leggeva, avrebbe fatto bene, non foss'altro nell'interesse della sua candidatura, ad impedire che i suoi tirapiedi vi deponessero tante immondizie.

Vogliamo credere poi che l'avv. Girardini non abbia letto nemmeno questo supplemento, e non sia quindi responsabile nemmeno della bugia colla quale si attribuisce a noi la prima provocazione in questa polemica.

Di altre minchionerie contenute in questo foglietto *post mortem*, non vale la pena di occuparsi.

Per una svista venne ommesso ieri il seguente telegramma che abbiamo ricevuto domenica sera:

« Eletto Valle voti 1450. Mancano 5 sezioni. Ecatombe elettori ed emigrazione non lasciavano sperare tanto splendido risultato. Grazie appoggio.

Comitato ».

Collegio di Gemona.

Ci scrivono da Tarcento, 27 maggio:

« Non vi mando i risultati della votazione di ieri, perchè già voi li conoscete.

Che essi fossero per noi inaspettati, non ve lo nascondo, però hanno anche provato quanta sia stata l'ingerenza di talune autorità locali contro l'on. Marinelli.

Ciò però, si può dirlo francamente, non è punto giustificato, perchè Giovanni Marinelli, fu, è e sarà sempre *uomo d'ordine*, qualunque possano essere le sue idee politiche del momento, che del resto non sono che in qualche punto diverse da quelle del Ministero.

Questa verità è dimostrata dall'interessamento che friulani d'ogni partito politico, d'ogni parte della piccola patria, presero verso l'uomo che tanto la ha illustrata ed onorata colle sue opere.

In *Giovanni Marinelli* i *friulani* dunque hanno sempre con vanto guardato lo scienziato illustre, che unicamente mercè la ferrea volontà ed i profondi studi, seppe raggiungere un posto eminente, invidiato non solo da italiani, ma anche da stranieri.

A questa gloria dunque tutta nostra, *non devono, non possono, mancare* i suffragi della maggioranza degli elettori di Gemona-Tarcento; essi altrimenti sarebbero responsabili verso l'intero Friuli di questa onta fatta subire al più illustre dei suoi figli.

Si lasci dunque liberamente passare la volontà del paese, ed in allora non vi ha dubbio riuscirà domenica trionfante dall'urna il *nome di* **Giovanni Marinelli** ».

Collegio di Palmanova.

Ci scrivono da San Giorgio di Nogaro:

« Qui alcuni fra gli elettori maggiorenti ebbero ad escogitare la candidatura del cav. Nodari, ma unicamente coll'intendimento di contrapporla a quella del Galati.

Affermatasi maggiormente in seguito la candidatura del generale **Terasona**, non vi ha dubbio che anche queste egregie persone — essendo fuori causa il Galati — concentreranno i loro voti sull'uomo degnissimo, al quale nella prima votazione gli elettori hanno già dato la maggioranza dei voti.

E ciò tanto più che il generale **Terasona** è quasi nostro friulano, e che nel nostro Collegio le sue doti elette di intelletto e di *cuore sono* universalmente note ed apprezzate ».

PROVINCIA
(Di quà e di là del Judri)

Elezioni amministrative. Il Prefetto della Provincia di Udine ha pubblicato il seguente manifesto:

Visto l'art. 17 della legge 11 luglio 1894 n. 287;

Visti gli art. 64 e 188 della legge comunale e provinciale, testo unico approvato col R. decreto 10 febbraio 1889 n. 5921;

Di concerto con l'Ill. sig. primo Presidente della Corte d'appello di Venezia;

decreta

Le elezioni per la integrale rinnovazione del Consiglio provinciale di Udine e dei Consigli comunali della Provincia di Udine avranno luogo nei giorni sotto indicati:

Domenica 16 giugno 1895 nei Comuni compresi nei mandamenti di San Vito al Tagliamento, Tolmezzo, Udine I.

Domenica 23 giugno 1895 nei Comuni compresi nei mandamenti di Cividale, Moggio, Spilimbergo.

Domenica 30 giugno 1895 nei Comuni compresi nei mandamenti di Ampezzo, Latisana, Maniago.

Domenica 7 luglio 1895 nei Comuni compresi nei mandamenti di Codroipo, Gemona, Sacile.

Domenica 14 luglio 1895 nei Comuni compresi nei mandamenti di Palmanova, Pordenone, S. Daniele.

Domenica 21 luglio 1895 nei Comuni compresi nei mandamenti di Aviano, Tarcento, Udine II.

Le operazioni elettorali avranno principio indistintamente alle ore 9 ant.

Udine, 22 maggio 1895.

Il Prefetto
Segre

Gita scolastica. Scrivono da *Moggio Udinese, 27*:

Quasi a rompere la solitudine del nostro tranquillo paese graditissimi giunsero ieri qui gli alunni del Collegio Donadi di Udine accompagnati dal loro egregio e bravo direttore prof. M. Tonello e dai loro insegnanti.

Offerta all'arrivo una bicchierata dagli amici, accettarono quindi una sontuosa colazione nell'ospitale famiglia del sig. Faleschini Giuseppe ove il Municipio stesso era rappresentato.

Ieri stesso la Società alpina friulana dovea inaugurare « le carovane scolastiche » con una escursione sui nostri monti ed il Collegio Donadi dovea incontrare i nuovi ospiti per Resiutta, *Povizzi e Lavorada. Causa l'incertezza* del tempo detta gita venne rimandata e perciò quei cari giovani rimasero con noi visitando il paese, traendo occasione di conoscere un po' le nostre Alpi.

Alle 3 1[2 nel locale delle Scuole gentilmente offerto dal Municipio, ebbe luogo il pranzo di circa 50 coperti, preparato dall'albergatore signor Franz.

Alle 5 1[2 quei cari ragazzi partivano da noi lasciando vivo desiderio di presto rivederli.

Due Bigliardi da vendere. Sono da vendersi due Bigliardi, di cui uno a doppio uso, cioè per giuoco di carambola e birilli.

Per trattative rivolgersi all'Amministrazione del nostro giornale.

UDINE
(La Città e il Comune)

Corte d'Assise. Ruolo delle cause da trattarsi nella seconda sessione del secondo trimestre a. c. della Corte d'Assise:

Giugno 10. Scatton Angelo, lesione personale; quattro testimoni ed un perito; difensore l'avv. Giovanni Levi.

Giugno 11 e 12. Venturini Cornelio, Revelant Giacomo e Revelant Pasquale, omicidio; cinque testimoni; difensori per il primo l'avv. Caratti e per il terzo l'avv. G. B. Billia. Il secondo è contumace.

Giugno 14 e 15. Ricci Cesare, falso e peculato; diciotto testimoni.

Giugno 17. Colombatti dottor Marco, falso in documento pubblico; contumace.

Giugno 18 e seguenti: Botti Vittorio, Calligaro Enrico, Calligaro Giov. Battista, Polla Giov. Battista, Vecchiarutti Eugenio; contraffazione di banconote austriache da fior. 50 *e spendizione*; difensori l'avv. Schiavi pel primo, l'avv. Caratti pel secondo, l'avv. Giovanni Levi pel terzo, l'avv. Bertacioli per il quarto e l'avv. Girardini pel quinto; sette testimoni.

Giugno 21. Padovan Alessandro, omicidio con premeditazione e porto di arma; questo processo, che fu trattato dalla Corte di Assise di Belluno, dalla Cassazione di Roma venne rinviato alla Assise di Udine.

Il cambio ufficiale. Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi a L. 104.80.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 27 al 3 giugno per i *dazi* non *superiori* a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 104.80.

Un cavaliere d'industria. Nella nostra città avvengono di rado truffe del genere di quella che stiamo raccontando.

Iersera un signore sconosciuto si recò nel negozio *del* signor Lodovico Bon *in* via Cavour ed acquistò cinque chilogrammi di caffè, lasciando ordine che glielo portassero all'Albergo d'Italia, che ivi avrebbe *pagato*.

Il garzone portò il genere all'Albergo ed il signore fingendo una certa premura, gli disse: « Corri in negozio prendi « anche tre chili di zucchero, ma fa « presto perchè devo partire ».

Il garzone se ne andò a gambe, prese i tre chili di zucchero, li portò all'Albergo, ma il signore sconosciuto era scomparso.

La trufferella, che portò un danno di circa 25 lire al signor Bon, venne denunciata alla questura che attivò subito indagini per iscoprire il cavaliere d'industria.

Processo per diffamazione contro il « Gazzettino ». Alle 11 di questa mattina s'è cominciato davanti il Tribunale penale un processo per diffamazione in confronto di Alessandro Oudignotto gerente del giornale settimanale *Il Gazzettino*, e di Giuseppe Francesco Seitz, direttore della tipografia Cooperativa Udinese, quale rappresentante la medesima, ove si stampa detto giornale — promosso, per *alcuni articoli* ritenuti in danno della Tramvia Udine-San Daniele, dal Direttore della medesima signor ingegnere Leonetti.

Questi si è costituito parte civile ed è rappresentato dall'avv. L. C. Schiavi; gli imputati sono difesi dagli avvocati Bertacioli e Girardini.

Serata d'ipnotismo. *Questa sera alle ore 8 e mezza nella sala del* r. Istituto Tecnico, gentilmente concessa, il dott. Dalton di Londra darà un *trattenimento col seguente programma*:

1. Indovinare il pensiero; 2. Spiegazione degli esperimenti; 3. Spiegazione dell'ipnotismo; 4. Ipnotismo degli animali.

I biglietti d'ingresso si possono acquistare al Caffè Dorta, alla libreria Gambierasi, e presso il bidello dell'Istituto Tecnico.

Teatro Minerva. Le due rappresentazioni della Compagnia Goldoniana diretta da Giacinto Gallina, da noi ieri preannunciate, avranno luogo nelle sere di giovedì e venerdì 30 e 31 corr.

Rinnovate il sangue. Riesce talora difficilissimo il far prendere ai bambini, ed anche a certi adulti i preparati di ferro come qualunque altra medicina di cui avrebbero pur tanto bisogno.

Ebbene si ricorra in questi casi al Ferro-China-Bisleri, ottimo liquore, del quale il chiarissimo dottor G. Fiorani ebbe a dire di « averlo trovato molto efficace in quelle malattie *nelle quali* sono indicati il ferro e gli amari. »

Semmola, Beneditk, Loreta, Mantegazza e cent'altri sono concordi nel dichiarare la Nocera la *regina* delle acque da tavola. (9)

Farmacia da vendere. È in vendita a Udine una Farmacia posta nel centro della città.

Per trattative rivolgersi in via Lirutti n. 36.

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

27-5-95	ore 9.	ore 15.	ore 21.	28 mag. ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	755.4	753.7	752.9	751.4
Umido relat.	60	56	55	26
Stato di cielo	q.cop.	cop.	q.cop.	misto
Acqua cad mm	—	—	—	—
Vento (direzione	S	—	SE	E
Vento (vel. Kilom.	1	—	5	13
Term. centigr.	13.2	20.6	18.6	21.4

Temperatura (massima 22.4 (minima 11.5

Temperatura minima all'aperto 10.4

Tempo probabile:

Venti freschi settentrionali — Cielo vario con pioggie specialmente centro.

I commenti della stampa estera
sulle elezioni italiane

Londra 27 — Lo *Standard* dice che se i candidati ministeriali prevalessero, questo risultato sarebbe piuttosto un trionfo individuale che di partito. La nazione italiana è stanca di scandali ed è pronta a mantenere al potere l'uomo di Stato che, malgrado i suoi difetti, ha le qualità necessarie per governare.

Il *Times* scrive che quantunque Crispi sia cordialmente detestato da molti suoi avversari, tuttavia essi non dubitano che il suo governo sia buono.

Il *Daily News* dichiara che nessuno tranne Crispi può governare la Camera *dei deputati per lungo tempo, ed essere* questo che dà principalmente a Crispi *il diritto al potere*, egli *non fu certo* trattato imparzialmente dalla opposizione.

Vienna 27 — I giornali della sera dicono che Crispi ha riportato nelle elezioni una non dubbia vittoria.

La *Neues Viener Tagblatt* dice che l'appello fatto al popolo consolidò il prestigio di Crispi. Soggiunge risultare dalle elezioni che la maggioranza in Italia continua a considerare Crispi come l'uomo che può salvare il paese dalle meschine passioni di partiti e dalle difficoltà della situazione finanziaria.

La *Neue Freie Presse* rileva come fatto più saliente delle elezioni di ieri le elezioni multiple di *Crispi; soggiunge* che la maggioranza della nuova Camera è assicurata a Crispi, ma l'opposizione sarà anch'essa fortissima, inflessibile nei suoi attacchi.

Berlino 27 — I giornali rilevano la completa vittoria riportata da Crispi nelle elezioni politiche fattesi ieri in Italia.

La *Post* dice che il risultato delle elezioni politiche in Italia è una splendida manifestazione di fiducia della nazione italiana, e crede che nelle attuali condizioni dell'Italia sia necessaria per dirigere gli affari pubblici un'energia quale appunto è quella caratteristica di Crispi.

L'ISTRIA ITALIANA
(nostra corrispondenza)

Dall'Istria, 26 maggio.

Intessere qui tutta la storia delle elezioni — massime quelle dei Comuni foranei — sarebbe cosa troppo lunga e non nuova. Le solite promesse da parte dei corifei croati — le solite lusinghe — le solite pressioni.

Cosa nuova però quest'anno: le *lunghe e promettenti circolari vescovili che obbligavano* i sacerdoti ad attenersi solamente e strettamente a cose di religione, vietando loro di immischiarsi in questioni politiche. Ma le circolari restarono lettera morta, non portarono nessun miglioramento nelle questioni religiose-politiche delle campagne; furono lette per passatempo e tosto dimenticate. I preti boemi e croati, ignari forse delle ingiunzioni emanate *in virtute sanctae obedientiae* dal loro vescovo diocesano, conducevano lo stesso il raccolto greggie di elettori, con inqualificabile audacia non vergognandosi e nelle piazze pubbliche e persino nelle sale di votazione, di incitare quei poveri gonzi alla lotta, promettendo loro ogni ben di Dio in questa vita e nell'altra.

E basti, con questi preti o con questa *zizzania delle nostre campagne*! Non vi parlo delle centinaia di viti tagliate a quelli che votarono per la lista istriana o che per tema di danni si astennero dal voto; non vi dico dei casolari bruciati, degli insulti e minaccie: a questo eravamo già abituati. Le son cose vecchie che si ripetono ad ogni elezione, sia essa comunale e provinciale; le son cose che si ripeteranno Dio sa fino a quando, poichè il Governo non ci mette riparo alcuno, e lascia fare, come ciò fosse la cosa più naturale del mondo.

Dunque le elezioni sono finite. Il nostro parlamento provinciale resta — riguardo al numero — quello che era il giorno memorabile dello scioglimento. *Otto saranno gli slavi — gli altri* italiani, e della più bell'acqua.

In riguardo agli slavi, nessuno di *nuovo che meriti menzione*: i deputati di parte avversaria saranno gli stessi di prima; ma si prova da vero un vivo rincrescimento nel rivedere quella gente malvagia che ha un programma a base di prepotenza e di intransigenza — il quale non potrà servire ad altro che ad eternare la lotta fra le due razze e quell'odio di classe che fa tanto danno al paese.

Fra i deputati italiani ne trovo di nuovi — giovani, pieni di amore per questa nostra povera e sventurata terra, pieni di volontà e pieni di fede.

Riesciranno essi a ridestare un po' i tanti amici sfiduciati e stanchi? Porteranno essi nuova vita in questa aula parlamentare *già tanto fiacca? Per oggi non faccio pronostici.* Attendo queste nuove forze all'agone — e dirò qualche cosa dopo le prime *battaglie*. Noi — gente di un tempo che fu pieno di entusiasmi e di fede — si spera sempre. Faccia Iddio che le nostre speranze si realizzino.

Dato uno sguardo generale alle elezioni, siamo però molto contenti del risultato delle stesse, poichè se non abbiamo vinto numericamente, se ancora non fummo in grado di torre alla parte avversaria un qualche seggio, abbiamo vinto però moralmente. E questa vittoria ci dice chiaramente che la civiltà latina segue sicura e tranquilla la sua strada di progresso. La distruzione dell'elemento italiano predicata dagli agitatori croati, non è questa volta avvenuta; le loro bombe furono povere bolle di sapone che *scoppiarono senza rumore*; i ciarlatani questa volta hanno perduto la loro *falsa* riputazione; il povero gonzo di ieri comincia a pensare. In molti Comuni foresi abbiamo vinto con grande maggioranza, in altri — ove sei anni addietro non si raccoglieva neppure un voto — perdemmo quest'anno per pochissimi voti.

Predichino pure i Laginija, gli Spincich, i Mandic, che l'Istria è slava; ma anche i fatti d'oggi concorrono a provare che siamo italiani e tali resteremo fino alla consumazione dei secoli.

Spes.

GENIO E PAZZIA

Ma allora — scrive Scipio Sighele parlando di un libro del Lombroso — il genio non sarebbe altro che un pazzo? No: non bisogna esagerare, e sopra tutto non bisogna fraintendere.

Charles Richet, nella prefazione all'edizione francese dell'« Uomo di genio » scriveva che nel genio si devono ammettere due forze psicologiche differenti: la forza creatrice, risultato di associazioni di idee audaci ed impreviste, e la forza critica, che tempera e corregge queste associazioni strane con altre contrarie.

I pazzi hanno il primo impulso, l'incitamento al moto, ma non ha inibizione. Gli uomini volgari, invece, hanno lo spirito critico, ma sono incapaci *di sentire* l'eccitamento *originale* che ispira le grandi cose.

Gli uomini di genio uniscono in sè queste due forme dell'intelligenza. Hanno l'impulso potente che crea, e siccome concepiscono con grande chiarezza e il loro campo intellettuale è vastissimo, correggono e rinforzano la loro ispirazione con un giudizio diritto e severo.

Ed a chiarire questo suo concetto, il Richet sceglieva l'esempio da un'opera genialissima: il Don Chisciotte.

Don Chisciotte — egli scriveva — ha idee grandiose e feconde: ha l'invenzione dei novatori ed è in tutto mirabilmente superiore ai suoi contemporanei: con un po' più di senso pratico riformerebbe l'umanità. Ma, ahime! egli è pazzo: va nelle nuvole e scambia le sue *fantasie* per verità; come i pazzi non vede che la sua idea, vale a dire un punto quasi impercettibile, tutto il resto è buio per lui; e procede nella vita *come un sonnambulo*. Per questo non può riuscire, ed è destinato a finire in un manicomio.

Accanto a lui, sul suo asino, cammina l'onesto Sancio Pancia. Sancio non ha genio inventivo, ma la credulità e i pregiudizii dell'uomo volgare: va terra terra, incapace di innalzarsi al di sopra di quello che hanno pensato i suoi padri, segue la via comune, è nel suo villaggio è rinomato per il suo buon senso.

Ebbene: in ogni uomo di genio vi devono essere insieme l'anima di Don Chisciotte e quella di Sancio Pancia. L'anima di Don Chisciotte, per uscire dalla via battuta, operare in modo diverso e migliore dagli altri uomini; l'*anima di Sancio Pancia*, perchè quell'originalità profonda non conduce a nulla se non è rischiarata dal buon senso e dalla nozione della realtà.

È per non aver avuto l'audacia e la fantasia di Don Chisciotte che tanti eruditi passarono vicini a grandi scoperte senza avvedersene, ed è per non aver avuto il buon senso di Sancio Pancia che tanti poveri pazzi hanno sagrificato inutilmente i loro sogni e i loro lampi geniali.

Briganti che fanno scempio di un convento

I particolari del saccheggio del chiostro Dekani in Serbia, commesso da una banda di cinquanta briganti, sono orribili; dodici frati furono uccisi a colpi di scure; altri torturati con ferri roventi sinchè non rivelarono dove trovansi i denari del convento.

I briganti, dopo aver raccolto tutto quanto di prezioso c'era — per una somma abbastanza ragguardevole — chiusero i frati superstiti in cantina e posero fuoco al chiostro, fuggendo quindi nelle montagne.

Degli infelici monaci cinque soli riuscirono a salvarsi.

ORRIBILE INFANTICIDIO IN FRANCIA

Una bambina in un forno.

Si ha da Parigi:

« A Chateadun sono stati imprigionati i coniugi Lamy, imputati di un orrendo delitto.

La Lamy, già madre di parecchi figli e per di più incinta, appena sgravatasi di una bella bambina, pensò, per sottrarsi alle spese che avrebbe portato tutta questa famiglia, a liberarsi della neonata, ed ecco come fece: messala sul tavolo, le si sedè sopra fino a soffocarla.

Quindi, preso il corpicino, lo gettò nel forno allo scopo di farlo sparire.

Però in seguito ad una lettera anonima la polizia operò una perquisizione e dopo minuziose ricerche furono trovati i resti delle ossa del cadaverino.

Il marito si protesta innocente di questa accusa; ma è naturalmente assurdo che egli non siasi accorto dello stato interessante della propria moglie e del delitto da lei commesso. »

Un curioso giubileo.

Scrivono da Londra in data 21:

« *I giornali inglesi ricordano che ieri si* compirono i 50 anni dacchè in Inghilterra il duello fece la sua ultima vittima. Fu questi il tenente Seton, ucciso in un duello alla pistola dal tenente Hawkey, alla cui moglie egli aveva fatto una corte un po' troppo spinta. »

I danni del terremoto a Lubiana

Lubiana 27 — Si avvertono leggere vibrazioni sismiche. L'estimo del danno totale prodotto in Lubiana dal terremoto è questo: danneggiati gli edifici privati per fiorini 2,704,100; comunali per 34,000; edifici della provincia per 226,000; chiese, *conventi e beneficii per* 174,000. Il danno totale ascende a fiorini 3,188,700. Però gli edifici erariali non sono stimati.

Idee politiche di un letterato

Impressioni d'Italia di Paolo Bourget

Ora che la campagna elettorale è finita e il giudizio sta per uscire dalle urne, riprendiamo il filo dei nostri discorsi e vediamo un po' quel che si dice e si fa anche fuor di casa nostra. Nei passati giorni non abbiamo detto nulla di un interessante scritto di Paolo Bourget *comparso nel Figaro*. Il letterato, il fine e singolare autore di *Oltremare* e di *Trente ans de Paris* ha detta la sua intorno ad una questione che si agita in Francia non *meno* che in Italia, anzi più là ancora che presso di noi: il decentramento — politico, amministrativo, sociale, intellettuale. Non sarà senza interesse conoscere l'opinione dell'illustre scrittore in questa materia che è presso di noi oggetto di studio; e chi sa che non s'abbia da imparare cose buone anche per noi.

Paolo Bourget evoca, studia e deplora il fenomeno della manchevole iniziativa individuale, dell'immiserimento — atrofia, quasi — dello spirito d'intraprendenza e di responsabilità: fenomeno che è piaga odierna degli Stati oppressi e paralizzati nelle proprie energie vitali da un eccessivo pondo di scriniocrazia amministrativa.

In Francia, osserva lo scrivente — e, può ben aggiungersi, in altri paesi — tutto quanto circonda l'individuo contribuisce a farne un animale amministrato. Fanciullo, è l'istruzione dello Stato quella che gli si impartisce in un istituto dello Stato, retto dallo Stato, cui popolano dei professori nominati dallo Stato.

Adolescente, egli vede intorno a sè, nella propria città, tutti i poteri residenti in mano ai funzionari dello Stato, *tutti gli onori* decretati dallo Stato. Giovane, egli deve prepararsi ad un esame di cui lo Stato fissò il programma, e per quasi tutte le carriere deve seguire i corsi d'una scuola dello Stato.

Per mitigare l'effetto di codesta pressione quotidiana, a qual momento si suscita in lui il senso della responsabilità individuale? Non già al collegio, nè sotto il giogo d'una disciplina di convento o di caserma. Meno ancora alla sua maggiorità politica, nè quando lo si invita e dare la propria opinione sugli affari del Paese mediante una scheda di voto. Egli è chiamato repentinamente a scegliere tra dei programmi tanto meno intelligibili a lui che si tratta appunto di *decidere* tra le differenti maniere di dirigere codesto Stato *monstre*, codesta macchina colossale in cui si assorbono tutti gli interessi di tutte le parti del Paese.

Contadino o borghese, nobile o proletario, l'elettore posto dinanzi ad un problema tanto complesso non può espettare se non che un suffragio cieco ed incompetente. D'onde questi due risultati, così contraddittorii in apparenza, eppure così profondamente solidali quando si avverta l'essenza illogica della formula « una democrazia amministrativa »: — da ben cento anni i francesi non si sono occupati con passione d'altro fuor che di politica; e il loro difetto principale è di mancare totalmente, radicalmente *di spirito politico*.

Già prima del Bourget, Onorato Balzac e Le Play e Taine avevano fatto le medesime riflessioni al proposito.

Ora i partigiani del decentramento, attraverso le loro formule ancora vaghe, affermano due verità precise: la prima che l'uomo — creatura *locale* e limitata — ha bisogno, per raggiungere il proprio sviluppo completo, di essere situato in un mezzo *locale* e limitato come lui, ove la sua personalità conti, ove la sua azione diuturna sia efficace, *ove la sua responsabilità* abbia il continuo controllo di effetti immediatamente tangibili. Da ciò risultano il beneficio sicuro della vita municipale e provinciale, la necessità *delle piccole* patrie nella grande.

La seconda, che l'autonomia data a codeste piccole patrie, ben lungi dal nuocere alla grande, la alimenta, l'afferma la arricchisce. Un popolo non è che la somma di venti, trenta tribù esistenti nel suo seno, e per quanto vale l'energia di ciascuno degli elementi costitutivi altrettanto vale l'energia dell'insieme, purchè l'unità non sia stata spezzata.

A questo punto il Bourget ricorda il viaggio da lui compiuto in Italia, le sue visite a Pisa, a Lucca, a Siena; con infiammato lirismo egli esclama ad onore dei nostri gloriosi Comuni:

« Percorrendo le vie di quelle città ingranditesi attraversando continui pericoli e rimaste così belle, intatte, quella legge del beneficio della vita locale mi appariva altrettanto chiara del cielo azzurro spiegato sui loro propugnacoli.

« Non una di quelle città che nel proprio passato d'indipendenza non abbia di che fornire alla storia una galleria d'ammirabili figure di uomini d'azione o di pensiero.

« Non una che non attesti, mediante lo splendore e l'originalità della propria architettura, con quale amore i suoi cittadini *l'hanno* costrutta e adornata..... Che città! I palagi vi si serrano contro i palagi. Le sculture vi si moltiplicano, come se l'incantesimo di un mago avesse animato da *per tutto* la pietra e il marmo.

« Gli affreschi vi succedono agli affreschi, nei quali s'evocano delle folle trattate con quella semplice e larga maniera toscana, che costringe i visi gli uni contro agli altri, e alza, fabbrica come delle muraglie di fisionomie umane negli sfondi delle scene bibliche od evangeliche..... Ciò che si legge su quei volti è che ogni città aveva saputo plasmarsi degli uomini, i *suoi* uomini, quelli che le abbisognavano. Una originalità *irreducibile*, una personalità potente emanano da quei gruppi diversi.

« Si comprende, allora, che se l'Italia ha potuto vivere attraverso tante e così terribili prove è perchè nel medio evo le sue città erano libere, perchè cadauna s'era costituita come un mondo.

« Mancò loro l'unione. È questo il pericolo della molteplicità delle *patrie* locali. Fossero esse state contemporaneamente libere e collegate, indipendenti e associate, — sogno non impossibile, giacchè gli Stati Uniti d'America l'hanno realizzato in condizioni ben altrimenti complesse — che prodigi avrebbe compiuti codesta nazione che ha saputo trovare il segreto di far germogliare *in* sè una umanità più vivace, quella che Alfieri denomina nel suo moto così spesso citato « una pianta umana più verde che altrove! »

In questo *concetto* del Bourget c'è il principio federalista, che presso di noi è stato condannato perfino dai repubblicani, nell'unione stando la forza d'Italia, dove di codesta unione il presidio più sicuro è la Monarchia. Ma senza troppo seguire gli ideali ristretti del campanalismo medioevale, si può tuttavia rendere più agile e più semplice codesta gran macchina burocratica, e in ciò sta appunto il principio di razionale decentramento, che noi dobbiamo applicare ai nostri ordinamenti amministrativi.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

La risoluzione di un incidente.

Vienna 27 — L'incidente relativo al nunzio d'Ungheria fu chiuso con uno scambio di spiegazioni confidenziali e verbali colla Santa Sede, le quali non ebbero punto carattere ufficiale.

Pel conflitto francese nella Guyana.

Parigi 27 — Nei corridoi della Camera si commenta il conflitto nella Guyana dei soldati francesi cogli avventurieri brasiliani.

Si prevede un incidente diplomatico. Parecchi reclamano una pronta determinazione dei territori contestati.

All'ultim' ora si assicura una interpellanza colla quale si chiederà al Governo delle misure per assicurare una polizia di difesa ai francesi.

Le ambasciate greche all'estero.

Berlino 27 — Un dispaccio da Atene reca che il presidente dei ministri Delyannis decise di ripristinare le ambasciate di Berlino, Parigi e Londra state soppresse per economia dal ministero precedente.

Le vittorie francesi nel Madagascar.

Berlino 27 — Il *Berliner Tageblatt* riceve dal suo corrispondente, da Mojanga nel Madagascar, via Port Louis, il telegramma seguente:

« Il 17 maggio c'è stato un combattimento presso Andronissy. Un battaglione di Sakalawa, tiratori, attaccò alla baionetta le possessioni del nemico. Sessanta Hovas e uno della truppa coloniale francese soltanto caddero sul luogo del conflitto. I francesi guadagnarono parecchi pezzi di artiglieria Krupp. »

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 27 maggio.

Cominciamo la settimana con un mercato un po' più riflessivo sia da parte del compratore che del venditore; il primo sotto l'impressione che il nuovo raccolto bozzoli sarà generalmente buono; il secondo colla convinzione che ai prezzi già fatti per bozzoli della futura campagna il costo delle nuove sete sarà *piuttosto superiore agli attuali e per* conseguenza poco arrischia a dilazionare. Le richieste della giornata erano però abbastanza numerose e l'unico punto difficile ad accordarsi stava nel prezzo. Diversi affari furono però definiti, quasi tutti in lotti piccoli, appartenenti a greggie e lavorati correnti.

Dobbiamo anche constatare un po' meno slancio negli acquirenti partite bozzoli nuovi e conosciamo offerte rifiutate dal proprietario nell'ottava scorsa che sarebbero oggi da lui accettate, ma che non vengono ripetute dal compratore.

Sempre buone le notizie dell'allevamento bachi.

Bollettino della Borsa

UDINE, 28 *maggio* 1895.

	27 mag.	28 mag.
Rendita		
Ital. 5 % contanti	94.10	93.90
» fine mese . .	94.20	94.—
Obbligazioni Asse Eccles 5 %	95.—	95.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali	300.—	300. -
» 3 % Italiane	288.—	288.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	490.—	490.—
» » » 4 ½	495. —	495.—
» 5 % Banco di Napoli	400. —	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba . . .	440.—	440.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	512. —	512.—
Prestito Provincia di Udine . .	112	112.—
Azioni		
Banca d'Italia	878.—	865.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120. -
» Cooperativa Udinese . .	33.—	33.50
Cotonificio Udinese	1200. —	1200.—
» Veneto.	265.—	265.—
Società Tramvia di Udine . . .	70.—	70.—
» Ferr. Meridionali	670. —	670.—
» » Mediterranee . .	497. —	497.—
Cambi e valute		
Francia . . . . chèque	104.¾	104.80
Germania . . . . »	129.—	129.—
Londra . . . . »	26.43	26.43
Austria e Banconote . . . »	216.½	216.½
Corone . . . . »	107.—	107.—
Napoleoni . . . . »	20.90	20.90
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi su coupons . .	89.95	89.90
	—.—	—.—

Tendenza calma

ANTONIO ANGELI *gerente responsabile*

Orario Ferroviario

(Vedi avviso in quarta pagina)

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Per distruggere le *cimici*, *mosche*, *zanzare*, *scarafaggi*, *formiche*, *pulci*, *pidocchi da testa*, e altri insetti che rovinano abiti, pelliccie, piante da fiori e da frutta, che pullulano nei pollai e nelle piccionaie; per preservare i cavalli dalle punture dei tafani ecc., usare solamente l'**Insetticida speciale** in scatole di latta dello Stabilimento *Godnig di Zara (Dalmazia)* e dalla quale ne otterrete i più splendidi risultati. Non teme confronti. È innocua alle persone ed agli animali domestici perchè a base di puri vegetali. Trovasi dai droghieri e farmacisti del Regno e presso la filiale per l'Italia *L. Redaelli*, Torino, via Mazzini, 58.

Scatole di gr. 30, Cent. 40; gr. 50, Cent. 70; gr. 100, L. 1; gr. 200, L. 1.70; gr. 500, L. 4. Soffietti in gomma, L. 0.55. Costa il 30 0|0 circa meno dell'altra. Tenere le scatole ben chiuse e all'asciutto. Inviando cartolina vaglia di L. 1.25 o in proporzione ricevesi franca scatola di gr. 50 e *soffietto*. Cercansi rappresentanti in ogni località. Insetticida a prezzi convenientissimi.

Gran diploma d'onore all'Esposizione mondiale di Chicago 1893 e Anversa 1894

Primari Medici e distinti Clinici italiani e stranieri, attestano che

MALATTIE NERVOSE

angoscia, capogiri, nevralgie, emicranie, nevrostenie, insonnia, spleen (ipocondria), irritabilità, inquietudini, malessere prolungato, indebolimento della memoria, esaurimento (cerebrale, spinale ecc.), paralisi (stato paralitico, apoplessia, epilessia, isterismo ecc.) si vincono e si guariscono coll'uso della rinomata

Marca depositata

Lozione PYLTHON

Gran successo scientifico. Non si prende per bocca

Domandare l'opuscolo spiegativo che viene spedito gratis dietro anche solo invio di biglietto da visita alla concessionaria per l'Italia **Farmacia Stramazzi, Milano, Piazza Fontana.** In vendita anche presso tutte le principali Farmacie. Migliaia di certificati medici e di persone guarite da infermità terribili e credute incurabili.

Si pregano tutte le buone persone di avvertire i loro parenti, amici e conoscenti ammalati, dell'esistenza di questo eccellente rimedio.

In Udine presso la Farmacia *Filipuzzi-Girolami.*

LA PRIMAVERA

è la stagione più propizia per depurare il sangue e molte sono le cure proposte, ma la più accetta è quella del **Ferro China Bisleri** liquore gradevolissimo al palato facilmente digerito dagli stomachi più deboli. È il preferito dei ricostituenti anche economicamente — perchè bastano 6 bottiglie per sentirne i magici effetti ridonando il colorito, il buon umore, l'appetito e la forza.

L'Acqua di Nocera Umbra

è il prototipo delle acque da tavola — batteriologicamente pura, leggermente alcalina, favorisce in modo meraviglioso la digestione più difficile. Ecco il motivo del suo titolo di

Regina delle Acque da tavola.

Orario Ferroviario

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.30	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.45	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.47	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	16.45	O. 13.52	16.37
O. 17.26	19.36	M. 17.14	19.37

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 13.16.

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.—	O. 17.55	18.35

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 17.45	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R. A. 8.—	9.47	6.45	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.48	13.50	R. A. 15.35
R. A. 18.—	19.52	18.10	S. T. 19.85

CARTE PER TAPPEZZERIE

dei Premiati Stabilimenti del Fibreno

Rappresentante in Udine e Provincia il signor **Lorenzo d'Orlandi di Cividale**, con Deposito in Udine al negozio del signor **Paolo Gaspardis** in Mercatovecchio.

Per quegli articoli che non avesse in Deposito, presso la Ditta medesima trovasi un ricco e variato campionario dei disegni più nuovi e qualità distinte, a prezzi della massima convenienza.

Si assume pure la messa in opera di dette carte, bordure relative, abbassamenti, soffitti, a prezzi mitissimi.

Stanze complete da lire 10 a lire 200.

La Polvere Rosea

a base di china

per imbianchire i denti

senza distruggere lo smalto dello Stabilimento farmaceutico C. Caseffini di Bologna, rinforza e preserva i denti dalle malattie cui vanno soggetti

Una scatola **lire 1**

Si vende presso l'Ufficio annunci del *nostro Giornale.*

Signore!

I vostri ricci non si scioglieranno più neanche coi forti calori dell'estate se farete uso costante della

Ricciolina

Vera arricciatrice *insuperabile* **dei capelli** preparata dai **Fr. RIZZI - Firenze**

Bagnando prima i capelli colla *Ricciolina*, ed arricciandoli poi cogli appositi arricciatori speciali inclusi nella sua scatola si ottiene una perfetta e robusta arricciatura elegante e nel più breve tempo possibile, mantenendoli intatti per molto tempo.

L'immenso successo ottenuto è una garanzia del suo effetto.

Ogni bottiglia è in elegante astuccio con annessi due arricciatori speciali ed istruzione relativa: trovasi vendibile in Udine presso l'Amministrazione del Giornale *Il Friuli*, a **L. 2.50.**

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza | La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno

L'ACQUA CHININA MIGONE

è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. — Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in fiale (flacons) da lire 2 e 1.50 — In bottiglie da un litro circa lire 8.50

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.

Deposito generale: **Angelo Migone e C.** via Torino, 12, **Milano** e da tutti i Parrucchieri, Profumieri e Farmacisti.

A Udine da Enrico Mason, chincagliere
» Fratelli Petrozzi, parrucchieri
» Francesco Minisini, droghiere
» Angelo Fabris, farmacista

A Maniago da Silvio Borenga, farmacista
A Pordenone da Giuseppe Tamai, negoziante
A Spilimbergo da E. Orlandi e Frat. Lariso
A Tolmezzo da Chiussi, farmacista.
A Pontebba da Aristodemo Cattoli, negoz.

Phosphoria Chem. Co. — NEW-YORK

Fosforo e glicerina perfettamente combinati col ferro e calce rendono la

PHOSPHORIA

il più potente, pronto ed efficace fra tutti i preparati ferruginosi e calcarei. È dai Medici *altamente apprezzata e prescritta in casi di* **Anemie, Clorosi, Dispepsia, Scrofola, Rachitismo, Consunzioni** e debolezze in generale.

Concessionaria esclusiva per la vendita la Ditta

THE INTERNATIONAL

Viale P. Romana, 64 **Milano.** La quale spedisce dietro rimessa anticipata due o più flaconi (contagoccie) al prezzo di lire 3 cad. franchi di porto nel Regno. Trovasi pure nelle principali Farmacie.

In **Udine** presso la Farmacia **Comelli.**

Gli olii d'oliva della Casa produttrice P. Sasso e figli di Oneglia,

non hanno eguali. Sono i più delicati, i più squisiti olii d'oliva che si conoscano. Garantiti chimicamente puri. Preferibili al burro. Fabbricati e raffinati con metodi speciali, conservano indefinitamente l'aroma, la freschezza e la limpidezza originali.

Si spediscono in stagnate da Cb. 8, 15 e 25 munite di robinetto racchiuse in cassette di legno, ai seguenti prezzi:

Vergine bianco a L. 2 al Cb. netto
" dorato " " 1,80 " "
Soprafino " " 1,60 " "

franco alla stazione del compratore. Imballaggio gratis. Pagamento verso assegno ferroviario. (Per soli Cb. 8 supplemento di L. 2).

Si spediscono pure per pacco postale Cb. 4 netti verso assegno di L. 10 - 9,25 - 8,50 rispettivamente. In bariletti da Cb. 30 ribasso di cent. 20 il Cb. Per quantità maggiori ulteriori facilitazioni.

Campioni gratis.

VERA TELA ALL'ARNICA

GALLEANI

Milano - *Farmacia* **Antonio Tenca,** *successore a Galleani* - **Milano,** *con laboratorio chimico, via Spadari, 15*

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio, dopo una lunga serie d'anni di prova, avendone ottenuto un pieno successo, nonchè le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa ed in America. Acconsentita la vendita dal Consiglio Superiore di Sanità.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo STESSO NOME che sono INEFFICACI, e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela che contiene i principii dell'**arnica mondana**, pianta nativa delle alpi, conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un **processo speciale** ed un **apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.**

La nostra tela viene talvolta FALSIFICATA ed imitata goffamente col VERDERAME, VELENO conosciuto per la sua azione corrosiva, e questa deve essere rifiutata, richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia, che è timbrata in oro.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie, come lo attestano i **numerosi certificati che possediamo.** In tutti i dolori, in generale, ed in particolare nelle **lombaggini**, nei **reumatismi d'ogni parte** del corpo la **guarigione è pronta.** Giova nei **dolori renali** da **colica nefritica**, nelle **malattie di utero**, nelle **leucorree**, nell'**abbassamento d'utero, ecc.** Serve a lenire i **dolori da artritide cronica, da gotta**, risolve la callosità, gli indurimenti da cicatrici, ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche, e specialmente pei calli.

Costa lire **10.50** al metro — Lire **5.50** al mezzo metro,
Lire **1.20** la scheda, franca a domicilio.

Rivenditori: In **Udine**, Fabris Angelo, G. Comelli, L. Biasioli, Farmacia alla Sirena e Filipuzzi Girolamo; **Gorizia**, Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara**, Farmacia N. Androvich; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Venezia**, Bötner; **Graz**, Grablovitz; **Fiume**, G. Prodam, Jachel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, via Marsala, N. 3, e sua succursale, Galleria Vittorio Emanuele, N. 72, Casa A. Manzoni e comp., via Sala, N. 16; **Roma**, via Pietra, N. 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

Udine 1895 — Tip. Marco Bardusco